

Banche, eccesso di oneri nella normativa Esg sui rating delle imprese

Laura Serafini



L'appello per un'applicazione meno stringente dei criteri Esg, lanciato martedì scorso, in occasione di un convegno alla Luiss, dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, è stato subito raccolto. L'agenzia di rating di sostenibilità con sede a Londra, Standard Ethics, ha diffuso ieri una nota nella quale condivide le criticità sollevate dal presidente dell'Abi sull'eccesso di oneri posti dalla normativa europea – e quindi dalla regolazione dell'Eba e dalla vigilanza della Bce – a carico degli istituti di credito. E questo perché le banche sono chiamate a sollecitare e a controllare il percorso verso la sostenibilità delle imprese che devono finanziare, in prospettiva elaborando anche rating Esg per classificare il livello di rischio delle aziende in base al rispetto di quei criteri. Adempimenti che impongono alle banche la necessità di sviluppare specifiche competenze non presenti oggi e i cui costi, alla fine, sarebbero scaricati sulle imprese.

La questione non è secondaria perché la necessità di implementare quelle regole diventerà sempre più incalzante nei prossimi mesi e l'attenzione della vigilanza europea è capillare. Per questo motivo il tema dei criteri Esg, assieme all'asimmetrica adozione dei nuovi requisiti prudenziali previsti dal Basilea 3+ da parte di Unione europea, Stati Uniti e Gran Bretagna – con le ultime due nazioni che hanno frenato mentre nell'Unione europea sono entrati in vigore dal primo gennaio – è stato tra gli argomenti esaminati dal comitato esecutivo dell'Associazione bancaria che si è riunito mercoledì scorso. Il comitato ha dato mandato ai vertici dell'Abi di porre la

questione degli Esg e del diverso passo dell'implementazione delle regole di Basilea tra la Ue e gli altri paesi all'attenzione della Federazione bancaria europea e di affrontare questi argomenti anche nell'interlocuzione diretta con gli esponenti della Commissione europea. Nella sua nota Standard Ethics ha ricordato come «la nascita del futuro Albo delle agenzie di rating Esg previsto dalla Ue col nuovo regolamento pubblicato lo scorso dicembre, dovrebbe agevolare la nascita di soggetti indipendenti a vantaggio di valutazioni terze sulla sostenibilità delle aziende ed evitare il rischio che le banche siano appesantite da ulteriori obblighi procedurali e legali. Le complessità delle valutazioni Esg non dovrebbero essere ridotte a certificazioni». Vedute simili tra banchieri italiani e operatori anglosassoni. Negli Usa e in Gran Bretagna, va ricordato, banche e fondi di investimento stanno uscendo dalle alleanze per lo sviluppo dei criteri Esg anche per via delle cause legate agli oneri eccessivi (oltre che per le accuse di cartello) che gli adempimenti oggi previste dalle norme impongono.

Una possibile via di uscita nel breve periodo da questo pericoloso avvistamento è rappresentata dalla nuova direttiva alla quale la Commissione europea sta lavorando per introdurre semplificazioni alle regole che comportano oneri a carico delle imprese. Questa semplificazione era stata annunciata dalla Commissione lo scorso 8 novembre nella dichiarazione di Budapest, elaborata a valle della presentazione dei rapporti Letta e Draghi. Uno degli obiettivi della dichiarazione della Commissione era quello di «lanciare una rivoluzione di semplificazione, garantendo un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riducendo drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di rendicontazione, in particolare per le Pmi». In questo ambito la Commissione si proponeva di presentare «proposte concrete sulla riduzione degli obblighi di rendicontazione di almeno il 25% nella prima metà del 2025 e l'inclusione nelle sue proposte di valutazioni d'impatto sulla burocrazia e sulla competitività». La norma alla quale sta lavorando Bruxelles è una sorta di direttiva Omnibus finalizzata a riordinare e rendere omogenee tutte le norme sulla sostenibilità, dalla rendicontazione al regolamento sulla tassonomia e ai tanti altri provvedimenti. La proposta della nuova direttiva dovrebbe arrivare a fine febbraio. Auspicio dell'Abi è che in quel contesto si rivedano gli adempimenti posti a carico delle banche sul rispetto dei criteri Esg delle imprese. Una riforma che avrebbe poi un effetto a catena, impattando sulla regolazione e anche sulla vigilanza bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

